



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Treviso
Articolazione ACR

LEGAMI IN CORSO

*Vademecum per l'educatore
sulla relazione con la famiglia
dei ragazzi ACR*

A cura dell'equipe diocesana ACR:

Elisa Dussin, Matteo Filippeto, Don Andrea Guidone, Sindhu Martini,
Claudia Pozzebon, Ivo Rossi, Matthew Sommadossi, Giovanna Tosato,
Jafti Tosatto, Suor Viviana Tosatto, Anna Zampieri.

RIFLESSIONE DELL'EQUIPE DIOCESANA ACR

La relazione tra educatore e genitori del ragazzo ACR è molto importante: dalla sua qualità dipende la possibilità di condividere il cammino di fede che i ragazzi vivono all'interno dei nostri gruppi parrocchiali e di poter incidere seriamente sul loro vissuto. In questo triennio ci siamo proposti di approfondire questa relazione perché per l'AC è fondamentale condividere con le famiglie l'impegno della formazione umana e cristiana delle giovani generazioni.

Dialogando con diversi educatori in questi mesi, abbiamo constatato come la famiglia dei ragazzi sia un punto di riferimento indispensabile per concretizzare il cammino di fede, per continuare a casa quanto appena germogliato nelle attività di gruppo. Non sempre però questo "ponte" tra attività del gruppo e famiglia si realizza: in alcuni casi, anzi, si ha come l'impressione che la famiglia non si senta adeguatamente coinvolta nell'esperienza formativa proposta dall'ACR. Ed alcuni educatori, nei casi in cui il solco tra esperienza associativa e famiglia è più profondo, percepiscono di essere "sfruttati" più come baby sitter che come educatori alla fede che si mettono a fianco dei ragazzi per accompagnarli nell'affascinante incontro con il Signore.

Non possiamo negare che questa visione dell'Azione Cattolica è davvero riduttiva: il tempo che come giovani dedichiamo a questo servizio educativo, una vera e propria chiamata da parte del Signore, non è fatto dai ritagli di tempo per un hobby o un passatempo. Il nostro servizio educativo coinvolge in modo esistenziale la nostra vita: il desiderio che ci spinge ad impegnarci come educatori è quello di testimoniare la fede che abbiamo ricevuto in dono, di comunicare il nostro sentirci parte della Chiesa, di condividere il nostro aderire all'associazione. Il nostro esserci nasce da una risposta generosa e gratuita, che si concretizza nello stare accanto, nel sostenere i passi di quanti il Signore mette sul nostro cammino. Se siamo consapevoli che questo è lo "spessore" del nostro impegno, dobbiamo anche essere in grado di comunicarlo alle famiglie che ci affidano i loro figli, affinché i genitori siano e si sentano adeguatamente coinvolti nel cammino formativo che l'ACR propone, e i nostri sforzi siano così maggiormente efficaci.

Crediamo, insomma, che questo “pregiudizio del baby sitteraggio” di cui così spesso parliamo e che a volte può costarci fatica, possa in realtà essere per noi una sfida a migliorare il nostro modo di essere educatori: messi di fronte a questa “provocazione involontaria” che viene dalle famiglie più distanti, cogliamo l’occasione per interrogarci se viviamo il nostro servizio educativo in maniera piena ed autentica e se stiamo offrendo ai ragazzi davvero l’opportunità di un cammino ACR serio e gioioso. Come educatori dobbiamo impegnarci a riaffermare che educare insieme oggi è bello e possibile nella misura in cui condividiamo le fatiche e le complessità del tempo in cui viviamo. Crediamo fortemente nel valore dei percorsi formativi che l’Azione Cattolica e la Chiesa propongono, con la consapevolezza che l’educazione alla fede avviene nel contesto di un’esperienza concreta e condivisa dove ognuno ha un contributo importante da dare in rapporto con il contributo degli altri.

Dentro a questa visione dell’educazione, bisogna riconoscere nella famiglia il primato e la specificità dell’educare. Come dice Paola Bignardi, ne “Il senso dell’educazione” (Editrice AVE, 2011, pag. 106): “La famiglia ha un suo modo tipico di educare: la mamma non è la maestra; il papà non è l’allenatore sportivo. In famiglia si educa attraverso l’affetto, la fiducia, il coinvolgimento, la regola, il calore espressi nella forma paterna e materna. La famiglia trasmette dei modelli di vita attraverso lo stile della vita familiare, ancor più che attraverso le parole. Il quotidiano dell’esperienza familiare è il luogo dell’educazione attraverso le parole e i gesti di ogni giorno: la conversazione che si fa a tavola, il modo in cui si racconta ciò che è accaduto durante la giornata, le valutazioni che si danno di situazioni e persone”.

Tuttavia, la famiglia ha bisogno dell’integrazione e del supporto di altre agenzie educative come la scuola e la comunità cristiana che ha un’attenzione alla persona nella sua globalità.

In questa relazione educativa, trova posto naturalmente anche il nostro impegno: come ci ricordava Benedetto XVI all’Incontro nazionale “C’è di più” (30 ottobre 2010) “Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Non potete essere autosufficienti, ma dovete far sentire l’urgenza dell’educazione delle giovani generazioni a tutti i livelli. Senza la presenza della famiglia, ad esempio, rischiate di costruire sulla sabbia”. Insieme, e dunque alleati, avendo con i genitori una relazione viva ed autentica, impregnata di dialogo e di confronto,

promuovendo una corresponsabilità per stringere un vero e proprio patto educativo.

Non possiamo non mettere in evidenza un ulteriore aspetto davanti al quale come educatori siamo chiamati a riflettere. Il rapporto Istat “Infanzia e vita quotidiana” del 18 novembre 2011 ci racconta come sia raddoppiato il numero dei minori che vive con un solo genitore (6% nel 1998, 12% nel 2011, un minore su otto). Purtroppo queste situazioni familiari stanno aumentando anche sul nostro territorio e con una rapidità che ci ha colto di sorpresa: da parte nostra ci dovrà essere un maggior impegno a servizio di queste famiglie nelle quali ci sono anche forti sofferenze, specialmente nel cuore dei figli per costruire una sinergia, con l’obiettivo di creare un ambiente educativo che possa trasmettere serenità e fiducia al ragazzo.

In conclusione, l’educatore di AC deve diventare, nei confronti delle famiglie, un cercatore instancabile di dialogo e di comunione, e un tessitore di rapporti. In molti casi si tratta di rapporti tutti ancora da inventare: tuttavia questo è certamente un tempo propizio per provare a percorrere strade nuove nella libertà e con spontaneità, ma anche con disciplina e determinazione.

“Ecco ora è il tempo favorevole” (2Cor 6,2) che ci viene donato per collaborare all’opera creatrice del Padre. Nel decennio che la Chiesa italiana dedica al tema dell’educazione, l’Azione Cattolica ribadisce il suo impegno a sostenere la crescita di quanti la comunità cristiana ci affida perché ciascuno possa vivere l’incontro vivo e vero con il Signore che cambia la vita. Oggi è il tempo buono e propizio in cui testimoniare la fedeltà del servizio ai piccoli, che si concretizza nel dono del tempo, delle proprie forze, delle proprie competenze, di tutto quello che si è per il bene dell’altro.

FONDAMENTA

Art. 9 dello Statuto ACI

L'AC collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.

Art. 16 dello Statuto ACI. L'Azione Cattolica dei Ragazzi

2.c) Condivide con le famiglie e con la comunità ecclesiale l'impegno alla formazione umana e cristiana dei bambini e dei ragazzi, attraverso educatori, giovani e adulti di Azione Cattolica, specificatamente preparati.

Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi* (cap. 1.3)

La famiglia è il luogo formativo di cui l'Azione Cattolica riconosce il primato assoluto: è qui che avviene la prima e più importante educazione, che passa attraverso la parola semplice dei genitori, il loro stile di vita, la loro testimonianza di amore. Consapevole di questa priorità, l'Azione Cattolica cerca legami continui con la famiglia, di cui favorisce il coinvolgimento e con cui istaura un dialogo, per costruire attorno ai più giovani quasi un'alleanza che sostenga la loro crescita. [...]

Il processo educativo per eccellenza è dunque quello che si svolge in famiglia. Il Concilio ci ha insegnato a considerare i genitori primi maestri della fede dei loro figli e ad attribuire alla loro azione educativa il compito di far intuire, per primi, la bellezza di una vita aperta al mistero di Dio. Il sacramento del matrimonio dà ai genitori la grazia più grande in ordine alla comunicazione della fede; in famiglia, inoltre, alle parole si accompagnano la confidenza, l'affidamento, la fiducia e la prova vissuta del valore delle parole. Primi testimoni e annunciatori della fede, i genitori, non sono però gli unici, né sono da soli in questo compito che, per quanto affascinante, non è però facile. La parrocchia si affianca a loro, ma anche l'AC, con il cammino formativo che si sviluppa entro la vita associativa e che sempre più tende a coinvolgere anche i genitori.

Orientamenti pastorali CEI 2010-2020

Educare alla vita buona del Vangelo (36-37)

Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale. [...]

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli. A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso. Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. [...]

L'educazione alla fede avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna la personalità futura. Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita. Di qui l'importanza che i genitori si interrogano sul loro compito educativo in ordine alla fede: «come viviamo la fede in famiglia?»; «quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?»; «come li educiamo alla preghiera?». Esempio punto di riferimento resta la famiglia di Nazareth, dove Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio. L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto. Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile. Una particolare attenzione dovrà essere offerta, inoltre, ai genitori rimasti soli, per sostenerli nel loro compito.

ATTEGGIAMENTI E BUONE PRATICHE

- “Entrare in casa”, avere a cuore ogni singolo ragazzo, creando una relazione di fiducia: il fatto stesso che i genitori ce li affidino è un atto di fiducia più o meno esplicito. Per esempio, la scelta di riaccompagnare di volta in volta un ragazzo a casa per avere l’occasione di conoscere i genitori può portare la famiglia a cogliere, magari con stupore, che abbiamo a cuore ciascun ragazzo nella sua unicità anche in mezzo ad un gruppo. La fiducia dei genitori aiuterà anche la maturazione di questo atteggiamento da parte del ragazzo perché capirà che l’educatore è una persona interessata a prendersi cura dell’altro in una relazione che dice loro: “tu mi interessi, io sono qui per te”.
- All’uscita raccontare ai genitori come è andata l’attività, i miglioramenti. Molte volte come educatori siamo abbastanza frettolosi nell’accompagnare i ragazzi fuori dall’oratorio perché si ha in mente la stanza da riordinare o le comunicazioni da passarsi in gruppo educatori: dedicare tempo alla riconsegna dei ragazzi per spiegare le scoperte fatte, i passi nuovi del cammino, gli interventi del proprio figlio; ciò può essere utile per allacciare una relazione, approfondire passaggi e poter realmente sostenere la continuazione in famiglia del cammino di fede.
- Atteggiamento di accoglienza: portare a catechismo o fuori dalla scuola l’invito a partecipare all’ACR è una prassi ormai consolidata. Provare a passare casa per casa in modo da poter presentare direttamente ai genitori la proposta del cammino è segno di interesse per ogni ragazzo, di andare in cerca non solo di quelle che arrivano in parrocchia, ma anche di chi è fuori dal giro, di chi resta tutto il giorno rinchiuso a giocare ai videogame. Altro segno di accoglienza è quando si ha un genitore apprensivo che vuole controllare cosa viene fatto: la reazione che come educatori si ha è di sentirsi controllati e di scarsa fiducia. Cogliamo l’opportunità che ci viene data per rassicurarlo e per poter approfondire il motivo di questo atteggiamento.

- Mettersi in ascolto della famiglia: non accostiamola pensando che non abbiamo nulla da guadagnarci. Gli sposi cristiani hanno ricevuto il Sacramento del Matrimonio che investe tutta la loro esistenza, nel quale sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che ne scaturisce. Tra le famiglie, ce ne saranno sicuramente molte che vivono l'amore sponsale in maniera bella e gioiosa: impariamo a metterci in ascolto del loro vissuto, della loro esperienza per coglierne il senso profondo, la forza e la solidità della loro unione coniugale. Non servono grandi iniziative: può essere anche un semplice bere un caffè con loro o andare a mangiare una pizza tutti insieme.
- Renderli partecipi nelle attività per fare qualcosa con/per i figli. Il tempo che i genitori riescono dedicare ai ragazzi è il frutto spesso di ritagli nella giornata. In alcune iniziative (pranzi, uscite, feste del Ciao, ecc.) cerchiamo di dar loro la possibilità di poter vivere un tempo di famiglia disteso, gratuito, sereno. Organizzare giochi in famiglia, far preparare loro qualcosa inoltre crea le condizioni per relazionarsi con altre famiglie e potersi sostenere con una testimonianza reciproca.
- Discrezione e rispetto dei tempi: quando ci si relaziona con una famiglia si entra dentro un terreno sacro, ricordandoci che i tempi di noi giovani non sono i tempi di una famiglia. Quando non partecipano alle riunioni o agli incontri che noi prepariamo non vuol dire direttamente disinteresse o indifferenza per le attività che proponiamo.
- Essere persone di speranza e dunque capaci di pazienza. Chi educa sa che deve seminare per il futuro; non è detto, anzi accade quasi sempre il contrario, che i frutti si vedano subito. Tuttavia bisogna continuare a seminare con generosità, sapendo attendere, con amore e fiducia, senza lasciarsi intimorire dal tempo che passa.
- Guardare ogni famiglia come una potenzialità d'amore. Nelle situazioni di divisione avere maggiore attenzione nel sviluppare atteggiamenti di accoglienza e di ascolto. In questo frangente è necessario collaborare con la famiglia di origine, maturando con

l'assistente parrocchiale la modalità più corretta ed opportuna per la singola situazione. È inoltre importante ricordarsi che marito e moglie scelgono di separarsi/divorziare, ma con questo non smettono di essere genitori.

- Collegamento con la comunità cristiana: viviamo in un tempo in cui i confini delle nostre comunità parrocchiali sono molto più labili e in un territorio segnato da una mobilità assai elevata con un conseguente venir meno di un senso di appartenenza alla comunità cristiana. Possiamo essere come educatori quel ponte che fa sì che i genitori riescano ad inserirsi nella vita della comunità parrocchiale, magari coinvolgendoli in occasione della Festa dell'Adesione, di particolari iniziative della parrocchia (uscite, gite, ecc.).
- Approcciarsi con dei contenuti: all'importanza di vivere insieme dei momenti di gratuità si affianca la necessità da parte dei genitori di poter riscontrare degli educatori preparati e competenti, che hanno in mente il cammino da percorrere.
- Avere uno spessore in più nel porsi in relazione con gli adulti: da quanto abbiamo finora descritto emerge che questo tipo di relazione domanda la maturazione di una certa adultità che in molti casi non appartiene a chi incomincia il servizio educativo, in modo particolare in età molto giovane. Non è intenzione affermare l'esclusione di qualcuno: l'educatore non è una persona perfetta ma un testimone credibile che vive con convinzione ciò che propone e ciò che chiede. Il responsabile parrocchiale e l'educatore referente del singolo gruppo siano i primi interlocutori dei genitori per garantire una continuità nel dialogo e nel confronto.

STRUMENTI ASSOCIATIVI

Formato famiglia

“Formato Famiglia” è lo strumento proposto alle famiglie dei ragazzi che frequentano l'ACR, attraverso cui l'Azione Cattolica vuole condividere con loro il cammino dell'anno, presentando da un lato l'icona biblica e dall'altro dando una panoramica generale sul percorso formativo pensato per le varie fasce d'età, con spunti utili per i genitori, i primi responsabili dell'educazione alla fede dei ragazzi.

Questo sussidio si articola in tre sezioni:

- La Parola di Dio: l'approfondimento del brano biblico per aiutare a concretizzarlo nella vita di ogni famiglia e una scheda per riflettere sul valore della famiglia;
- Il cammino ACR fase per fase: riflessioni per i genitori stimolate dagli atteggiamenti e domande di vita che svilupperanno i ragazzi nel corso dell'anno assieme a una sintesi generale dei contenuti del percorso annuale e dei suggerimenti di alcuni impegni concreti da vivere con i figli (attività e preghiera in famiglia, film da vedere e libri da leggere insieme).
- Le indicazioni per il cammino dei piccolissimi.

Schede “GenitoriPer” e “Un cammino con la famiglia”

Le schede “GenitoriPer” e “Un cammino con la famiglia” hanno come obiettivo quello di aiutare i genitori dei ragazzi a ri-scoprire il dono della fede all'interno della comunità cristiana, coinvolgerli e responsabilizzarli nell'itinerario di fede dei propri figli e sostenere la loro genitorialità.

Il cammino proposto dalle schede “GenitoriPer” percorre quattro vie che rappresentano le dimensioni della vita della famiglia:

- **Generatività:** la dimensione creaturale, costitutiva delle relazioni di coppia e di famiglia. Comprende anche la dimensione fisica, corporea della relazione.
- **Affettività:** fa riferimento agli aspetti più profondi della esperienza di amore tra i coniugi e con i figli. Vi si comprendono anche le emozioni e le relazioni di aiuto.
- **Genitorialità:** riassume gli elementi di accompagnamento, di formazione e di indirizzo. Contiene da una parte gli aspetti più

propriamente educativi verso i figli, dall'altra i principi costitutivi della figura del genitore e di autorevolezza educativa.

- Laicità: raccoglie gli argomenti più rivolti all'esterno della coppia e della famiglia, le sue dimensioni sociali e di relazione con il mondo e le istituzioni.

L'itinerario "Un cammino con la famiglia" è composto da 4 schede, una per fase temporale, che approfondiscono i contenuti del cammino dei ragazzi, riletti in base all'esperienza genitoriale e di adulti. Ogni scheda fa riferimento all'atteggiamento della fase, ai contenuti del cammino dei ragazzi e a un brano biblico tratto dal Vangelo dell'anno liturgico. L'incontro diretto con la Parola, attraverso attività di confronto, ha lo scopo di far incontrare i membri del gruppo con la Scrittura e di lasciarsi provocare dalla stessa. In questa fase dell'incontro sarà perciò importante lasciare spazio al confronto fra i partecipanti, accompagnandoli a comprendere quanto la Parola dice alla loro vita.

Sia le schede "GenitoriPer" sia l'itinerario "Un cammino con la famiglia" sono scaricabili dal sito internet www.azionecattolica.it nelle pagine Area Famiglia e Vita e ACR.

Al di là di tecniche e modalità, è fondamentale che l'esperienza che si offre ai genitori dei ragazzi li faccia sentire inseriti in una comunità cristiana che si prende cura di loro, accogliendo le loro vite e le loro esperienze familiari, anche quando queste sono segnate da sofferenza, situazioni irregolari o difficili.

L'AC ha nella cura delle relazioni il suo grande punto di forza perciò è importante che oltre alla preparazione degli incontri, ci si dedichi a costruire una rete relazionale che li accompagna anche al di fuori degli ambienti parrocchiali, sullo stile di Dio, che si fa cercatore attento di ogni uomo nell'ordinarietà della vita.

Iniziative diocesane per famiglie

Le iniziative che, con diverse modalità, l'AC diocesana propone per le famiglie, tanto nel corso dell'anno pastorale, quanto in estate, sono volte ad un medesimo scopo: la formazione permanente sia sul piano dei contenuti sia sul piano della spiritualità, aprendole a tutte le famiglie, associative e non.

Ritiri di Avvento e Quaresima: si tengono nei pomeriggi della I domenica di Avvento e della I domenica di Quaresima.

Prevedono una proposta di riflessione e un tempo di adorazione eucaristica. Per accogliere le indicazioni pastorali diocesane, si è voluto dare preminenza al tempo di adorazione e quindi la riflessione è proposta all'interno del tempo di preghiera e ne diviene parte integrante. L'adorazione è guidata, ma con l'attenzione a lasciare opportuni spazi di silenzio per la meditazione personale.

Il ritiro prevede una proposta anche per i figli per la quale ci si avvale della collaborazione con l'articolazione ACR.

Campi famiglia estivi: si svolgono a Lorenzago, generalmente la seconda e la terza settimana di agosto. Si tratta di due campi: il primo totalmente associativo, il secondo organizzato in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale per la Famiglia.

Il campo in collaborazione con l'Ufficio è nato alcuni anni fa per offrire una nuova esperienza formativa per famiglie, aperto a tutte le coppie, soprattutto quelle che, dopo aver partecipato all'itinerario biennale formativo per animatori di gruppi coppie desiderassero continuare un percorso formativo. Entrambi i campi prevedono la collaborazione con l'articolazione ACR per la progettazione del tema da proporre ai ragazzi di elementari e medie.

Significativa è la presenza di un seminarista e di una Cooperatrice pastorale chiamati a partecipare al campo per svolgere un servizio confacente alla loro specifica identità, accompagnare sotto il profilo della spiritualità gli educatori e permettere alle famiglie, ai ragazzi e agli educatori di apprezzare chi nella chiesa è stato chiamato per una strada diversa da quella del matrimonio.

La struttura del campo. Il campo si struttura secondo tempi e modalità che, pur offrendo spazi adeguati alla formazione ed alla preghiera, siano il più possibile rispettosi delle esigenze delle famiglie, particolarmente quelle con figli. Il tema proposto viene affrontato, prima, nell'ascolto delle riflessioni proposte dai relatori e poi, nel confronto, nella discussione in gruppo oppure in coppia e nei laboratori tematici. A scandire le giornate del campo vi sono poi tutti i momenti dedicati alla preghiera, fra adulti e con ragazzi ed educatori. Alla riflessione personale è dedicato il giorno del ritiro, nel corso del quale è possibile anche accostarsi alla confessione. Per concludere, riguardo alla struttura del campo, sono da ricordare pure l'accoglienza dei partecipanti all'arrivo al campo, i momenti di convivialità, il tempo libero del dopo pranzo, l'uscita, tutti momenti dedicati alle

relazioni, grazie ai quali cresce la conoscenza reciproca e l'amicizia che, rimane poi come una ricchezza per ciascuno.

Campo famiglia invernale: si svolge a Caviola dall'1 al 5 gennaio. Il campo famiglie invernale, più ristretto nei tempi – sono tre i giorni effettivi - e collocato nel periodo del riposo natalizio, si presenta con una fisionomia diversa rispetto a quelli estivi.

La struttura del campo. Pur senza venir meno all'obiettivo formativo, i tempi e le modalità cambiano. Il mattino è dedicato al tempo libero in famiglia – necessario durante le vacanze natalizie -, mentre il lavoro si concentra nel pomeriggio secondo lo schema consueto: proposta di riflessione, approfondimento in coppia o in gruppo. Un particolare rilievo, per rimanere nel clima di raccoglimento e spiritualità, che si addice al tempo del Natale, viene dato alla preghiera e alla celebrazione della Messa, anche con il coinvolgimento dei ragazzi.

Anche in questo campo è prevista la collaborazione con l'articolazione ACR per il percorso formativo pensato per i ragazzi, parallelo a quello degli adulti.

Incontri formativi per giovani coppie: si svolgono in uno o due pomeriggi di domenica. L'iniziativa nata da pochi anni è rivolta alle coppie di sposi entro i primi cinque/sette anni di matrimonio creando un'occasione per allacciare amicizie, ritrovarsi per un momento di fraternità, creare reti di famiglie sempre più estese.

Al centro di questa esperienza formativa viene posto un tema, scelto in base alle esigenze e alle richieste dei giovani sposi con l'intenzione che, le coppie partecipanti attingano ai contenuti dell'approfondimento e ne traggano spunti da portare nelle proprie comunità e nei propri gruppi.

ESPERIENZE

Quanto segue è il frutto della raccolta delle diverse esperienze organizzate dalle parrocchie della nostra Diocesi: ne sono emerse davvero molte, segno dell'interesse che hanno di andare incontro alle famiglie dei ragazzi. Desideriamo mettere in circolo alcune di queste idee, perché possano spronare la riflessione e l'ideazione di esperienze simili in tutte le parrocchie.

Week-end parrocchiale con le famiglie

Parrocchia Mirano (vicariato di Mirano)

Periodo dell'anno Week-end o ponti festivi

Durata Da venerdì pomeriggio a domenica sera

Luogo Casa per campiscuola in montagna

Esperienza Si tratta di una specie di mini-campo dove gli educatori e la loro presidente parrocchiale hanno pensato di svolgere le attività ragazzi e genitori nello stesso gruppo, avendo attenzione di non mettere i componenti della famiglia insieme. Anche nei giochi del pomeriggio, a tema, i genitori erano in squadra con i ragazzi.

Frutti dell'esperienza I genitori sono riusciti a cogliere il metodo della catechesi esperienziale che i loro figli in ogni incontro settimanale sperimentano grazie all'AC; hanno avuto modo di conoscere meglio gli educatori dei loro figli ed è nata una bella collaborazione tra di loro, favorendo così il dialogo. Inoltre il confronto con ragazzi dell'età dei propri figli li ha portati a riflettere sul loro stile educativo e sulle difficoltà che i loro figli devono affrontare.

I ragazzi, diversamente da come si pensava, non si sono sentiti a disagio nell'affrontare temi ed attività

con gli adulti ma l'impegno e l'entusiasmo dei loro genitori ha dato loro una motivazione più forte nel partecipare al gruppo di AC.

Pregare al gruppo con la famiglia

<i>Parrocchia</i>	Levada-Torreselle (vicariato di Camposanpiero)
<i>Periodo dell'anno</i>	Tutto l'anno associativo
<i>Durata</i>	Gli ultimi dieci minuti dell'incontro settimanale dell'ACR
<i>Luogo</i>	Cappellina o un luogo dell'oratorio diverso dalla stanza delle attività
<i>Esperienza</i>	<p>Nell'ultima parte dell'attività di gruppo sono invitati a partecipare anche i genitori dei ragazzi per condividere un breve momento di preghiera con i propri figli e gli educatori.</p> <p>Questa preghiera è preparata dagli educatori stessi ed è così strutturata:</p> <ul style="list-style-type: none">- nelle domeniche del tempo ordinario hanno utilizzato finora il brano del Vangelo dell'anno e hanno analizzato in ogni domenica una parte diversa;- nelle domeniche di Avvento e di Quaresima prendono il Vangelo della stessa domenica e analizzano un messaggio importante; <p>Ogni volta fanno un riferimento all'attività che i loro figli hanno affrontato in quella domenica e danno un impegno, una frase, un messaggio da portare a casa per poi cercare di metterlo in pratica sia a livello personale che famigliare.</p> <p>In più in questa occasione gli educatori danno ai genitori gli avvisi, cercando di evitare la distribuzione di avvisi cartacei che poi vanno persi.</p>
<i>Frutti dell'esperienza</i>	Esperienza molto partecipata, positiva sotto molti aspetti: gli educatori condividono con le famiglie

un momento forte di preghiera; i genitori ogni domenica sanno cosa il ragazzo ha affrontato durante l'ora di ACR e quindi a fine anno hanno una panoramica del cammino fatto; inoltre hanno la possibilità di dialogare ogni settimana con gli educatori del gruppo.

I ragazzi sono molto attenti ed entrano più facilmente in clima di preghiera vista la presenza dei loro genitori

Incontri per genitori per conoscere l'AC

Parrocchia Cornuda (vicariato di Montebelluna)

Periodo dell'anno Gennaio – aprile

Durata Un incontro al mese

Luogo Oratorio

Esperienza Il Consiglio parrocchiale di AC ha organizzato quattro incontri con i genitori dei ragazzi dell'ACR per far conoscere meglio l'Azione Cattolica. Questi incontri si svolgevano in contemporanea all'attività di ACR questo per favorire la presenza dei genitori ed erano tenuti dalla presidente parrocchiale e dall'assistente. Oltre alla presentazione dell'associazione, l'attività è stata arricchita da alcune testimonianze di aderenti all'AC e da un successivo lavoro di gruppo.

Frutti dell'esperienza È stata un'opportunità per conoscere le famiglie dei ragazzi dell'ACR, per entrare in relazione con loro e soprattutto per capire quanto loro sapevano di questa associazione. Da qui è nata una buona collaborazione da parte loro nella Festa del Ciao, l'8 dicembre, ecc.

Di casa in casa

<i>Parrocchia</i>	Rio San Martino (vicariato di Noale)
<i>Periodo dell'anno</i>	Settembre
<i>Durata</i>	Tre – quattro pomeriggi
<i>Luogo</i>	Nelle case delle famiglie
<i>Esperienza</i>	<p>Gli educatori, ogni anno, recuperano i nomi e gli indirizzi di tutti i ragazzi del paese che come età potrebbero partecipare all'ACR e passano di casa in casa a portare loro l'invito. Questo consente loro di spiegare meglio cosa significa far parte di questa associazione e di conoscere le famiglie dei ragazzi. Gli educatori si dividono le famiglie da visitare in base all'arco di età che poi seguiranno durante l'anno associativo.</p>
<i>Frutti dell'esperienza</i>	<p>I genitori hanno la possibilità di ricevere una proposta a caldo, direttamente da chi poi seguirà i loro figli. Inoltre hanno la possibilità di informarsi e poter approfondire la conoscenza del cammino che viene proposto al ragazzo.</p> <p>Rispetto all'invito impersonale consegnato con altre modalità, i ragazzi si sentono cercati e accolti fin da subito.</p>

Condividere la festa

<i>Parrocchia</i>	Castello di Godego (vicariato di Castello di Godego)
<i>Periodo dell'anno</i>	Feste associative (del Ciao, dell'Adesione, della Pace, ecc.)
<i>Durata</i>	Giornata intera
<i>Luogo</i>	Oratorio o palestra

Esperienza

I genitori hanno partecipato alla Santa Messa assieme ai propri figli e successivamente hanno svolto un'attività divisa dai ragazzi ma con lo stesso tema. Dell'attività dei genitori se ne sono occupati il presidente parrocchiale e l'assistente. In seguito si è condiviso tutti assieme il pranzo e poi mentre i ragazzi partecipavano ai giochi loro hanno continuato a condividere le riflessioni emerse nell'attività.

Frutti dell'esperienza

I genitori hanno potuto scoprire come l'Azione Cattolica, oltre a sostenere la loro genitorialità, può anche aiutarli nel cammino di cristiani adulti. Inoltre hanno potuto sperimentare la bellezza di condividere con altre famiglie questa esperienza.

I ragazzi hanno potuto rendere partecipi i loro genitori dell'esperienza che fanno in gruppo.